

Destra e sinistra

Giovanni De Sio Cesari

In ogni social si sentono discussioni accanite che in genere degenerano su modello di tifi da stadio fra chi sostiene la destra e e chi la sinistra, fra i liberisti e i socialisti e quando poi non si passa allo scontro fra comunismo e fascismo

Ma comunismo e fascismo non esistono più da decenni, sono ormai fatti storici da giudicare con il metro della storia non della attualità politica, il liberismo e il socialismo oggi hanno poco in comune con le teorizzazioni della loro origini e anche i concetti di destra e sinistra sembrano ormai indebolirsi Più precisamente dobbiamo distinguere una sinistra di governo (socialdemocratici scandinavi e tedeschi, laburisti, socialisti francesi i spagnoli e in italia il PD) e una sinistra di protesta (sul tipo centri sociali) così come esiste una destra di governo (CDU tedesca, conservatori britannici, FI ecc) e una destra di protesta (quelli che salutano il duce)

Le differenze fra destra e sinistra di governo sono infinitamente meno importanti di quelle fra queste e le destre e sinistre di protesta (che poi finiscono con avere fini comuni di contestazione del sistema vigente) Quindi differenziare fra destra e sinistra è molto ambiguo ; distinguerei meglio fra gli elettori di governo o aspiranti tali e gli infiniti movimenti di protesta

Mi pare anche del tutto fuori luogo appellarsi a Smith, Ricardo o Marx : sono personaggi vissuti secoli fa che non potevano avere alcuna idea di

quanto sarebbe realmente accaduto , non sanno tutto quello che noi sappiamo. Storicamente hanno la loro importanza, possono essere oggetto di dotte discussioni su quello che veramente hanno detto (in genere impossibili a definirsi) ma non possiamo inserirli nel nostro contesto così diverso dal loro, non sappiamo assolutamente quello che avrebbero detto se fossero vissuti oggi

Facciamo un breve richiamo storico.

Nel passato lo stato esercitava solo funzioni primarie (a parte importanti eccezioni) , assistenza e scuola era delegata alla chiesa, il commercio ai mercanti. La stessa classe dirigente disdegnava gli affari e viveva di rendite fondiari. Con la rivoluzione industriale la situazione cambio radicalmente, le attività economiche divennero il centro di ogni fatto politico. Sorsero così due scuole di pensiero: alcuni (liberisti) ritenevano che bisognava lasciar liberi le attività economiche abbattendo le regole consuetudinarie di origine medioevali (feudalesimo, corporazioni, dazi e balzelli dappertutto) combattendo quindi contro l' assetto tradizionale della società : in pratica liberisti e liberali erano quasi sinonimi e questa confusione perdura anche oggi Un altro filone invece, definiti socialisti, spaventati dalle condizioni miserrime delle masse lavoratrici, sostenevano in modi molto diversi l intervento regolatore dello stato in genere finendo in utopie fra religiose e positivistiche Ma sono passati secoli e tante

esperienze abbiamo accumulato L'idea di collettivizzare tutta la economia (comunismo e socialismo reale) è fallita nella miseria, con milioni di morti per fame, o nei gulag, con repressioni mai viste nella storia.

**E apparso innegabile all'esperienza storica che il privato funziona meglio del pubblico (a parte casi circoscritti) e nel secolo scorso il liberismo ha vinto clamorosamente la competizione con il comunismo che è crollato come mai nessun regime nella storia
Ma quale liberismo ha vinto ? Questo è il punto da chiarire**

Il liberismo prevede un modello ideale in cui tutti i produttori sono su un piano di parità e tutti i compratori sono in grado di giudicare di qualità e prezzo; due condizioni che nella realtà si realizza ben difficilmente

Ma il punto essenziale mi pare un altro: perche ci sia mercato non occorrono solo i produttori ma anche i compratori. Ora se la gente non ha in tasca soldi non compra, non importa quanto siano buoni e utili i prodotti Ora in una societa industrializzata in cui si producono grandissime quantità di merci queste restano invendute se le masse sono povere L'azione redistributiva dello stato quindi è il migliore aiuto ai produttori. In altri termini se lo stato toglie con le tasse una parte del profitto dei produttori e lo riversa sui più poveri questi compreranno le merci e quindi si instaura un processo virtuoso utile per tutti: le tasse tornano a quelli che le pagano In caso contrario si instaura un meccanismo vizioso che purtroppo ora constatiamo con la crisi della classe media

Un tempo le famiglie risparmiavano fino all'ultimo soldo e le donne erano le sacerdotesse della lesina perché bisognava prepararsi all'imprevisto, al

cattivo raccolto, alla malattia, alla mancanza di lavoro, alla vecchiaia Lo stato assistenziale assicura tutti in caso di disoccupazione o malattia o vecchiaia e allora la gente puo spendere e magari anche quello che non ha (a credito) e affollare i mercati che infatti sono sempre pieni

Nei paesi liberisti (capitalisti) lo stato ha assunto una pervasività mai vista prima: ha assorbito ed enormemente ampliato le funzioni sociali un tempo svolte dalla Chiesa (scuola. assistenza) si è soprattutto incentrata sul ruolo economico in base al quale ogni governo è giudicato e votato. Non esiste uno stato liberista cosi come non esiste più uno stato socialista: esistono solo stati che equilibrano la funzione pubblica con la produzione privata (liberismo e socialismo)

Il liberismo che ha vinto la competizione globale con il comunismo era molto, molto equilibrato da una serie amplissima di interventi statali : il maggior benessere era quello dei paesi scandinavi che assicuravano tutti dalla nascita alla tomba realizzando nei fatti quello che era il sogno comunista che invece era diventato un incubo

**Il nostro problema quindi non è piu quello settecentesco fra socialismo e liberismo ma nell'individuare il punto di equilibrio piu opportuno e realistico rispetto ai singoli particolari contesti dei singoli paesi o momenti storici
E fuori della realtà pensare che tutto il pubblico o tutto il privato siano il bene o il male: li possiamo definiri furori ideologici**

Vi sono attività che possono essere gestite solo dallo stato. chiamate funzioni primarie (regalie nel Medioevo) : ordine interno, giustizia, difesa, battere moneta, arginare le epidemie(tornata incredibilmente al primo posto) Non è

che se la burocrazia funziona male possono essere gestite da privati D'altra parte non è che la burocrazia funzioni male in generale: in Germania funziona e ha sempre funzionato in modo efficientissimo (anche troppo) In fondo anche in Italia funzionava e poi mano a mano si è sempre più inceppata rendendo l'Italia ingovernabile L'autostrada del sole, una opera immensa, è stata portata a termine in pochissimi anni ma dopo 30 anni la metro di Napoli non è ancora terminata L'Italia sembra essersi addormentata Sarebbe interessante cercare di capire le cause ma in genere ci si scandalizza, si denuncia ,si grida ma non si cerca di capire Pero è anche vero, che alcuni compiti non possono essere svolti da privati perche occorrono grandi mezzi e pochi

profitti: l'esempio piu eclatante che si potrebbe fare sarebbe la lotta alle pandemie

¿Qué define la derecha y la izquierda?

from lavanguardia

La política nos define como ciudadanos. Aunque pensemos que el sistema no funciona, o que ningún partido político nos representa, nuestra ideología puede definirse a partir de unos valores y una forma de pensar.

Solemos hablar de políticas de izquierda o de derecha pero, ¿en qué se diferencian? En primer lugar, hay que tener claro que estas políticas son diferentes en cada país, dependiendo de la forma en que esté organizado el gobierno, sus leyes y sus instituciones.

Por ejemplo, las políticas de izquierda en un estado socialista como Suecia, donde el gobierno corre con los gastos de los servicios públicos, es muy diferente a la izquierda en los Estados Unidos, un país capitalista donde la economía condiciona todos los aspectos de la vida (educación, salud, prestaciones laborales).

Se trata de una diferencia de enfoque a la hora de gobernar. Según la ideología de izquierdas, para que un país funcione hay que fortalecer el conjunto de la sociedad y los servicios básicos (sanidad, sistema educativo,

pensiones); mientras que la derecha sitúa al individuo en el centro de sus políticas.

A grandes rasgos, la ideología de izquierdas desarrolla sus políticas pensando en la sociedad, definida como un conjunto de personas que forman una comunidad. Por eso algunos gobiernos o partidos de izquierdas se definen como socialistas.

Las medidas de izquierdas tienen como objetivo crear un estado del bienestar del que puedan beneficiarse todas las personas. Este sistema está sufragado por los impuestos que pagan los ciudadanos, cada uno en función de sus posibilidades (en principio, los ricos pagan más que los que ganan menos).

Por otro lado, la ideología de derechas está más centrada en el individuo y la iniciativa privada. Los gobiernos de derechas favorecen la economía de las empresas para que sean éstas las que generen la riqueza en un país.

Este tipo de políticas se definen como liberales, porque las autoridades intervienen el mínimo posible, o capitalistas, porque el funcionamiento del Estado gira en torno al dinero o capital.

Por eso, los gobiernos de derechas suelen beneficiar más a los empresarios (porque son los que generan dinero) que a los trabajadores.

El origen histórico de la izquierda y la derecha

La asociación del bando derecho con las clases más ricas y la izquierda con la base popular tiene su origen en la Asamblea Nacional, el parlamento de Francia.

El año 1789 marcó el inicio de la Revolución Francesa, una revuelta que cuestionaba el poder de la monarquía y quería acabar con los privilegios de la aristocracia.

Los meses de agosto y septiembre de ese año, los miembros de la Asamblea tuvieron que votar sobre el veto real, es decir, si el rey de Francia debía tener la capacidad de rebatir cualquier ley, aunque hubiera sido aprobada por mayoría en el parlamento.

Durante la votación, los nobles y el clero (las clases más ricas y partidarias de la monarquía) se situaron a la derecha del presidente de la Asamblea, mientras que los revolucionarios contrarios al veto real se situaron a la izquierda.

Se trata de una diferencia de enfoque a la hora de gobernar. Según la ideología de izquierdas, para que un país funcione hay que fortalecer el conjunto de la sociedad y los servicios básicos (sanidad, sistema educativo, pensiones); mientras que la derecha sitúa al individuo en el centro de sus políticas.

A grandes rasgos, la ideología de izquierdas desarrolla sus políticas pensando en la sociedad, definida como un conjunto de personas que forman una comunidad. Por eso algunos gobiernos o partidos de izquierdas se definen como socialistas.

Las medidas de izquierdas tienen como objetivo crear un estado del bienestar del que puedan beneficiarse todas las personas. Este sistema está sufragado por los impuestos que pagan los ciudadanos, cada uno en función de sus posibilidades (en principio, los ricos pagan más que los que ganan menos).

Por otro lado, la ideología de derechas está más centrada en el individuo y la iniciativa privada. Los gobiernos de derechas favorecen la economía de las empresas para que sean éstas las que generen la riqueza en un país.

Este tipo de políticas se definen como liberales, porque las autoridades intervienen el mínimo posible, o capitalistas, porque el funcionamiento del Estado gira en torno al dinero o capital.

Por eso, los gobiernos de derechas suelen beneficiar más a los empresarios (porque son los que generan dinero) que a los trabajadores.

El origen histórico de la izquierda y la derecha

La asociación del bando derecho con las clases más ricas y la izquierda con la base popular tiene su origen en la Asamblea Nacional, el parlamento de Francia.

El año 1789 marcó el inicio de la Revolución Francesa, una revuelta que cuestionaba el poder de la monarquía y

quería acabar con los privilegios de la aristocracia.

Los meses de agosto y septiembre de ese año, los miembros de la Asamblea tuvieron que votar sobre el veto real, es decir, si el rey de Francia debía tener la capacidad de rebatir cualquier ley, aunque hubiera sido aprobada por mayoría en el parlamento.

Durante la votación, los nobles y el clero (las clases más ricas y partidarias de la monarquía) se situaron a la derecha del presidente de la Asamblea, mientras que los revolucionarios contrarios al veto real se situaron a la izquierda.

Esta dualidad política se extendió por el continente y hoy en día todavía existe en muchos países de Europa: republicanos y socialistas en Francia, conservadores y laboristas en el Reino Unido, liberales y socialistas en Bélgica o populares (PP) y socialistas (PSOE) en España.